Il Sole 24 ORE

Data 06-07-2007
Pagina 12
Foglio 1

La memoria. Dalle Fosse Ardeatine alla strage di Bologna

Il Paese dei misteri in quattro pièce

di **Lionello Mancini**

L'armadio chiuso a chiave, le ante rivolte al muro, ritrovato 13 anni fa nei locali della Procura generale militare di Roma, era zeppo di fascicoli sulle efferatezze nazifasciste, spesso con nomi e cognomi degli autori: dalle Fosse Ardeatine a Marzabotto, a Sant'Anna di Stazzema. Venne definito "l'armadio della vergogna" per le sconcezze che custodiva e a indicare che qualcuno, giocando con la burocratica ufficialità di timbri e codicilli, aveva vergognosamente sbarrato la strada alla Giustizia, alla condanna, alla pena dei colpevoli.

Ecco perché l'ultimo libro di Daniele Biacchessi è intitolato *Il Paese della vergogna*. In quattro sceneggiature di teatro narrativo civile di cui è autore/attore, il giornalista suggerisce l'immagine di un contenitore che cela autori, moventi e mandanti di omicidi mirati e stragi; un Paese-armadio con le ante schiacciate contro un muro; un'Italia che non ha ancora avuto la forza civile di guardarsi dentro mettendo in azione politica e magistratura. Anzi, le cronache di questi giorni (il Sismi che fino al 2006 avrebbe spiato decine di magistrati: perché? per chi?) confermano che la fabbrica di nuove vergogne è in piena attività.

Biacchessi, 50 anni, giornalista radiofonico da 30 (da otto a «Radio 24») è salito più di 500 volte su un palco raccontando agli italiani le storie di "vergogna" — da Marzabotto a Piazza Fontana, da Portella delle Ginestre al terrorismo di ogni colore, dai giovani militanti di destra e di sinistra uccisi negli anni 70 ai delitti di mafia — ora rielaborate nelle 125 pagine del libro.

Perché un giornalista "pistaiolo", che teorizza il «lasciarsi coinvolgere dai fatti» su cui scrive, che non aggiunge una parola a quelle che trova nelle carte processuali (le scrive solo meglio), racconta e recita l'Italia dei misteri, della giustizia denegata, della cattiva coscienza del Potere? «Perché tutto questo mi indigna e mi ha sempre indignato — risponde — e perché vorrei spargere questa indignazione tra chi mi ascolta, specialmente tra i giovani, la cui memoria non arriva a fatti così lontani e non reperibili nemmeno sui libri di scuola. Io posso solo raccontare. Altri avrebbero tutti gli strumenti per agire, investigare, condannare. Ma in questo Paese si preferisce nascondere le proprie vergogne anziché capirle per non ripeterle».

Le quattro pièce d'impegno civile contenute nel libro di Biacchessi vorrebbero essere un contributo a scostare le ante del Paese da quel muro che ne impedisce l'apertura «perché — riflette l'autore — una società che non può fare i conti col passato, non comprende il proprio presente e non può progettare il futuro».

IL LIBRO

VERGOGNA

«Il Paese della vergogna» di Daniele Biacchessi. In 125 pagine l'autore racconta delle stragi naziste dimenticate, dei morti del terrorismo nero e rosso nell'Italia degli anni 70 e di quelli di mafia.

- La prefazione al libro (casa editrice Chiarelettere, euro 9,50) è di Franco Giustolisi.

